

♪ NOTE DALLA REGIONE – 9 marzo 2016

SANITÀ LOMBARDA: OLTRE GLI ARRESTI, QUALCHE DOMANDA ALL'ASSESSORE MARONI

"Non so voi, ma due martedì fa, quando in quest'Aula è arrivata (in diretta) la notizia dell'arresto del Presidente della Commissione sanità di questo Consiglio e di una ventina di altre persone, per me il primo sentimento è stato di un'amarezza infinita e ho avuto una sensazione come di impotenza, di delusione rispetto alla possibilità di cambiare veramente le cose.

Devo dire che però lo sbigottimento è durato poco, perché io ho fiducia nella politica, nelle capacità della buona politica, e mi sono detto: forse non tutto è perduto, fare buona politica si può".

Carissime, carissimi,
con queste parole ho iniziato il mio intervento in Consiglio regionale nei giorni scorsi a proposito dell'ultimo scandalo della sanità lombarda, che vede 400 milioni di euro di appalti di servizi odontoiatrici oggetto di gare falsate negli ospedali, secondo l'accusa. Amarezza, dicevo: perché la politica corrotta, i funzionari pubblici collusi e gli imprenditori privati corruttori paiono ancora una volta avere sconfitto la corretta gestione della cosa pubblica, ai danni dei cittadini pazienti. Ma fiducia nella buona politica, ho pure detto: perché tanti si impegnano sinceramente per il bene comune, e perché tanti segnalano le cose che non vanno, anche rispetto alla impostazione di molte cose del sistema sanitario lombardo.

Ad esempio, c'è un aspetto di cui in queste ore non si sta parlando, oltre l'ennesima inquietante vicenda di corruzione, che attiene a una scelta squisitamente politica che la Regione Lombardia ha fatto negli anni scorsi e continua oggi a ripetere, senza la quale non si sarebbe arrivati a quest'ultimo scandalo: è la scelta di consentire agli ospedali pubblici di chiudere i propri servizi odontoiatrici per sostituirli con servizi appaltati a "service" privati esterni, da "ospitare" in ospedale, a seguito di gare d'appalto (quelle che venivano a quanto pare pilotate per far vincere sempre gli stessi). Perché, io mi chiedo, questa scelta?

Perché amputare un pezzo di servizio pubblico di un ospedale pubblico, esternalizzandolo al privato? Perché proprio le cure odontoiatriche? Sono forse le più remunerative? È giusto che questi "service" potessero poi rifornirsi di materiali e protesi (scadenti) da altri privati -da loro stessi scelti- saltando qualunque procedura di evidenza pubblica?

Potrei capire, pur non condividendola, la scelta di favorire in Regione Lombardia lo sviluppo di cure odontoiatriche in strutture private anziché pubbliche, come fatto negli anni scorsi per l'espansione degli ospedali privati (peraltro senza alcuna programmazione), ma non capisco perché consentire a privati (quelli profit) di operare dentro strutture pubbliche, aggiungendo la beffa oltre il danno: i cittadini vanno ignari all'ospedale per curarsi i denti pensando di accedere a un servizio pubblico, e invece lì dentro li aspetta un privato, che per giunta (dice l'inchiesta) li dirotta pure su un servizio privato a pagamento...

E allora, io chiedo all'assessore alla Sanità Roberto Maroni (ebbene, è ancora lui l'assessore, anche se non ha il tempo di farlo): se non le basta tutto ciò per dimettersi, se non riesce ad arginare la corruzione nella sanità lombarda, non sarebbe almeno il caso, per il futuro, di cancellare per sempre dal servizio sanitario regionale l'inganno dei service odontoiatrici, e di usare quei 400 milioni di euro per sostenere tanta buona odontoiatria pubblica, negli ospedali lombardi, nell'interesse dei lombardi, specie di chi non può permettersi il dentista privato?!

Un saluto cordiale,
Carlo Borghetti

Capogruppo PD in Commissione Sanità del Consiglio regionale della Lombardia